

Referendum. Il direttivo di Campobase ha scelto di schierarsi per bocciare la riforma

Chiara Maule, segretaria di Campobase, invita ad andare a votare «No» al referendum sulla separazione delle carriere dei magistrati del 22 e 23 marzo



«Votiamo “No” per l’equilibrio tra i poteri»

Campobase si schiera per il «No» al referendum sulla separazione delle carriere nella magistratura del 22 e 23 marzo prossimo. Lo comunica la segretaria del partito, Chiara Maule, alla luce della presa di posizione del direttivo del partito: «Una scelta politica per l’equilibrio delle istituzioni».

«Il direttivo - precisa Maule - ha discusso più volte il merito della riforma, ascoltando posizioni diverse e mettendo al centro una domanda politica fondata:

quale idea di equilibrio tra i poteri dello Stato vogliamo? Da questo percorso, serio e partecipato, è maturata una scelta chiara: Campobase voterà No. La nostra è una decisione politica. Riteniamo che la riforma proposta non si limiti a intervenire su un aspetto tecnico dell’ordinamento giudiziario, ma tocchi un punto delicato dell’equilibrio costituzionale. Quando si modifica la struttura dei poteri dello Stato, non si compie un atto neutro: si

orienta il futuro della nostra democrazia».

«Non siamo contrari - prosegue Maule - alle riforme per principio. Siamo convinti però che le riforme costituzionali debbano nascere da un ampio consenso e rispondere a un’esigenza chiaramente avvertita dai cittadini. Oggi le priorità della giustizia sono altre: tempi certi, processi più rapidi, maggiore accessibilità. Su questi fronti si misura la credibilità della politica. Per Campobase

la questione non è difendere qualcuno, ma difendere un equilibrio. Le regole fondamentali della Repubblica non possono essere oggetto di una competizione tra schieramenti: devono rimanere terreno di responsabilità condivisa».

Per queste ragioni - conclude - invitiamo a votare No al referendum, pur rispettando la pluralità delle valutazioni nate durante il percorso di approfondimento e confronto interno».

POLITICA

L’eccezione con la Val d’Aosta nella riforma elettorale proporzionale per Camera e Senato presentata dal centrodestra

In Trentino restano i collegi uninominali

Il sistema per l’elezione di Camera e Senato cambierà in tutta Italia - tornando interamente proporzionale - tranne che in Trentino Alto Adige e Valle d’Aosta, dove sopravviveranno i collegi uninominali. È quanto prevede il disegno di legge di riforma elettorale presentato al Senato dai capigruppo di centrodestra tra cui la senatrice altoatesina, eletta nel collegio di Rovereto, **Michaela Biancofiore**, presidente del gruppo Civici d’Italia-Noi Moderati, che si mostra entusiasta del ritorno al proporzionale e critica invece l’eccezione riservata al Trentino e all’Alto Adige, dove rimangono 6 collegi uninominali per il Senato (tre in Trentino e tre in Alto Adige come previsto nella Costituzione). Per la Camera dovrebbero restare i 2 collegi uninominali in Trentino e i 2 in Alto Adige, mentre altri 2 o 3 deputati (oggi sono tre) saranno eletti su liste proporzionali. Ma non è ancora chiaro se la quota proporzionale del Trentino Alto Adige rientrerà e come nel calcolo del premio di maggioranza del 15% previsto dal nuovo disegno di legge per la coalizione che superi il 40% dei consensi. «Come capogruppo - spiega Biancofiore - ho firmato questa ottima legge proporzionale anche se ho già pronto un emendamento per introdurre le preferenze, perché non è possibile che solo per gli eletti in Parlamento non sia possibile esprimere le preferenze. Non vedo invece la motivazione per cui si mantengono i collegi uninominali in Trentino e in Alto Adige se non perché li vuole la Svp. Su questa eccezione penso che potrebbero esserci profili di incostituzionalità. Comunque, questo è solo un testo base suscettibile di modifiche». Anche il deputato trentino della Lega, **Andrea de Bertoldi**, ha qualche dubbio sulla costituzionalità della proposta ma sotto un altro profilo: «Non sono un costituzionalista, ma non vorrei che ci fossero problemi di incostitu-



Michaela Biancofiore (Noi Moderati)

Biancofiore: «Proporrò le preferenze». Ferrari e Patton bocciano il premio di maggioranza I dubbi di de Bertoldi

zionalità per il premio di maggioranza». Chi invece boccia sotto ogni profilo il disegno di legge del centrodestra è la deputata trentina del Pd, **Sara Ferrari**, che dice: «Mentre in Trentino Alto



La deputata Sara Ferrari (Pd)

Adige pare che non cambi nulla, ma vigileremo, nel resto del Paese assistiamo ad una proposta di riforma elettorale che è irricevibile e a cui ci opporremo strenuamente. La destra ha degli evidenti problemi a condividere le regole del gioco. Come per la riforma costituzionale sui giudici, anche con la legge elettorale assistiamo all’ennesima grave forzatura. È evidente come l’accordo siglato in notturna tra le forze di maggioranza risponda alla paura di Giorgia Meloni di andare incontro ad una sconfitta. Se leggiamo gli ultimi sondaggi e le simulazioni, salta agli occhi come il campo largo unito, con il sistema attuale, vincerebbe in molti



Il deputato Andrea de Bertoldi (Lega)

collegi uninominali, mettendo in crisi la maggioranza di centro destra che governa. Ed è per questo che la premier, facendo l’ennesima giravolta, è pronta a rimangiarsi le sue battaglie sulle preferenze (come quelle sulla benzina). Si avrebbe così un Parlamento di soli “nominati e nominate”, con un premio di maggioranza assolutamente sproporzionato, che falsi il voto reale». Per il senatore trentino **Pietro Patton**: «L’Italia ha bisogno di leggi sull’economia, le famiglie e le imprese, non di un’altra legge elettorale. E un premio di maggioranza del 15% a chi arriva al 40% in un Paese dove vota il 50% degli elettori non è il massimo».

L.P.

ELECTION DAY

Il Pd mobilita gli iscritti per le elezioni nei circoli

Oggi sarà una giornata di grande partecipazione per il Pd del Trentino. Saranno chiamate al voto dei dirigenti locali le iscritte e gli iscritti dei circoli Monte Bondone, San Giuseppe Santa Chiara, Oltrefersina, Marzola, Argentario, Pergine Valsugana, Arco, Lavis e Mori. Nasceranno anche due nuovi circoli, Destra Adige Lagarina e Gardolo-Meano: lì il coinvolgimento sarà più ampio perché oltre agli iscritti voteranno anche gli elettori.

«Non si tratta di un passaggio formale, - sottolineano i dem - ma di un momento politico vero. In una fase in cui la destra al governo della Provincia continua a litigare selvaggiamente nelle stanze del potere, il Pd sceglie la strada opposta: più partecipazione, più radicamento, più democrazia. Rinnovare i gruppi dirigenti dei circoli e dare vita a nuove realtà sul territorio significa rafforzare la nostra presenza nei quartieri e nei comuni, ascoltare meglio i bisogni delle persone, costruire proposte credibili sui temi del lavoro, della casa, della sanità pubblica e della coesione sociale. Significa anche preparare, dal basso, un’alternativa solida e autorevole per il futuro del Trentino».

28 FEBBRAIO 1968

NOTEVOLE INCREMENTO DELLA MOTORIZZAZIONE NEL TRENTINO

Auto: la 100.000 è vicina

Stiamo ormai arrivando alla targa 100.000. Per il Trentino è anche questo un traguardo significativo che, per certi aspetti, conferma i sintomi di ripresa economica che si concretano un po’ in tutti i settori. L’incremento della motorizzazione infatti è tra i primi indici da considerare per dare un giudizio sulla situazione economica di una terra. E tale indice è per noi veramente positivo. Nel campo della circolazione il Trentino è stato tra le ultime province a mettersi in linea con la percentuale media nazionale, ma in breve tempo ha riguadagnato gli spazi e si trova ora su un notevole livello nella sfera delle statistiche relative all’Italia centro settentrionale. Da cinque anni a questa parte, come ha avuto modo di dichiarare lo stesso direttore dell’Automobile club di Trento, dott. Sciso, si è avuto infatti un incremento nelle autovetture circolanti

del 93,46%, vale a dire il raddoppio della quota del 1963. L’incremento annuo medio, dal ’63 a oggi, è del 21,05%; considerando all’inizio del quinquennio l’indice del 33,25% e quello del 1798 % riferito all’anno scorso. La massima espansione si è avuta, da noi come altrove, al tempo del boom italiano. Poi si è entrati nella fase decrescente, peraltro già superata e che ci trova oggi, anche nel campo della motorizzazione, su un piano di graduale e costante aumento.

Vi sono oggi in circolazione poco più di 55 mila autovetture (erano 28.301 nel 1963), che territorialmente sono sparse secondo le seguenti cifre: circa 17.500 nel capoluogo, 4.576 nella zona di Rovereto, 1.819 in quella di Riva del Garda e il rimanente negli altri centri del Trentino. Il parco automobilistico pesante, che in passato aveva

quasi sempre segnato sintomi di regressione, l’anno scorso ha pure indicato cifre d’incremento toccando quota 4.800 autocarri già giunta, oggi, a 5.184 unità di carico. I mezzi di ogni tipo e portata in circolazione alla fine del 1967 erano 91.970 così suddivisi: 54.753 autovetture, 115 autobus (cui se ne aggiungono altri 233 con immatricolazione particolare), 17.093 motocicli, 11.396 ciclomotori, 5.227 autocarri, 2.544 motocarri, 609 rimorchi. Interessante è anche un confronto, rapido, alle «nuove immatricolazioni» che nel 1963 erano state 7.161 (più 75,68%), l’anno successivo 6.404 (meno 10,50%), nel 1965 avevano toccato le 6.307 unità (flessione dell’1,47 p.c.) aumentate poi nel 1966 di 7.579 veicoli nuovi (incremento del 20,16%) sino alla cifra di 9.044 verificatasi l’anno scorso e che ha portato un nuovo incremento pari al 19,32%.



80 ANNI

Gli articoli che hanno fatto la nostra storia

Una rubrica che riporta alla luce gli articoli più significativi pubblicati nel corso dei decenni, raccontando come quelle pagine abbiano contribuito a costruire l’identità e l’autorevolezza del quotidiano.